

TERRANOVA DI POLLINO (PZ)**Abitanti 1.815**
Classe demografica II**DEBITI FUORI BILANCIO**

(Importi in milioni di lire)

1989	1990	1991	1992	1993	1994
0	965	482	192	119	208

	1989	1991	1994
<i>Risultato di amministrazione disponibile</i>	-91	+151	+9
<i>Disavanzo di amministrazione effettivo</i>	91	331	199
<i>Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)</i>	50.138	182.369	109.642
<i>Situazione economica di competenza</i>	-85	+185	+48
<i>Situazione economica di cassa</i>	-90	+118	+202
<i>Scoperto con il tesoriere</i>	0	0	0

Al termine del 1990 i debiti fuori bilancio ammontano a 965 milioni. Tra le tipologie debitorie più significative si distinguono: somme dovute per prestazioni professionali (195 milioni); debiti da sentenze (181 milioni); mancati pagamenti all'ENEL per 18 milioni. Pur nel puntuale rispetto dei ripiani nel periodo 1989 - 1992, la definitiva riduzione del debito globale è impedita da una duplice causa: a fine 1994 debiti preesistenti per 100 milioni non sono stati ripianati e a questo si aggiunge un nuovo riconoscimento per 108 milioni, di cui 74 milioni rappresentati da maggiori oneri di esproprio.

Il risultato di amministrazione disponibile, negativo nel 1989, diviene positivo negli esercizi successivi ma non fornisce idonea copertura per la situazione debitoria fuori bilancio e nel 1990 si registra il disavanzo effettivo più elevato al quale corrisponde un pro-capite di 361.000 lire.

Le situazioni economiche di competenza e di cassa sono negative all'inizio del periodo preso in esame e nel 1994 sono ambedue positive.

La rigidità della spesa corrente nel 1994 è pari all'81%, superando il valore medio rilevato a livello provinciale per la classe demografica dell'ente di ben 16 punti percentuali pari al 66%. L'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti è uguale al 54%, quella per l'indebitamento patrimoniale risulta del 27%.

Il rapporto tra la spesa per l'amministrazione generale e le entrate correnti è in aumento passando dal 16% al 23% ed è inferiore al dato medio rilevato a livello provinciale per la classe demografica di appartenenza dell'ente del 30%.

I residui attivi per le entrate del titolo I e del titolo III evidenziano un incremento a fine periodo e rappresentano rispettivamente il 91% e il 98% degli accertamenti in conto competenza.

Le entrate proprie rappresentano nel 1994 il 17% delle entrate correnti, di dieci punti percentuali al di sotto della media a livello provinciale nella stessa classe demografica dell'ente pari al 27%.

La spesa per il personale è pari al 67% della spesa corrente, ma il valore medio registrato a livello provinciale nella medesima classe demografica dell'ente è del 57%.

Il rapporto dipendenti-popolazione, che nel 1994 è di un dipendente ogni 65 abitanti, mostra un esubero di personale rispetto al parametro previsto dalla normativa vigente di 1/100 per la fascia demografica di appartenenza dell'ente.

Dai dati forniti dal Ministero dell'interno, nel 1995 l'ente non è stato classificato come strutturalmente deficitario ai sensi dell'art. 45, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.

TOLVE (PZ)**Abitanti 3.766**
Classe demografica IV**DEBITI FUORI BILANCIO**

(Importi in milioni di lire)

1989	1990	1991	1992	1993	1994
236	320	214	124	4	0

	1989	1991	1994
<i>Risultato di amministrazione disponibile</i>	-79	+19	-14
<i>Disavanzo di amministrazione effettivo</i>	315	195	14
<i>Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)</i>	83.643	51.779	3.717
<i>Situazione economica di competenza</i>	+23	+45	+59
<i>Situazione economica di cassa</i>	+68	+108	-93
<i>Scoperto con il tesoriere</i>	0	0	0

Al 31 dicembre 1989 l'ente presenta un volume debitorio complessivo fuori bilancio di 862 milioni. Il 73% di tale ammontare, pari a 626 milioni per maggiori indennità espropriative, rimane privo di un riconoscimento formale fino al 1994 e l'importo aumenta per ulteriori 267 milioni di spese per forniture varie. Per i rimanenti 236 milioni, tutti debitamente riconosciuti, si prospetta un iter diversificato: il 30% di questi trova puntuale copertura finanziaria entro il 1990, mentre il restante 70% viene inserito in un ripiano triennale. A fine 1994 i debiti fuori bilancio formalmente riconosciuti sono stati completamente ripianati.

Il risultato di amministrazione disponibile si presenta negativo negli esercizi 1989 e 1990, anno in cui il disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite raggiunge 105.000 lire. Anche l'esercizio 1994 chiude con un saldo negativo.

Nel periodo considerato la situazione economica di competenza è sempre positiva, mentre quella di cassa chiude nel 1994 con un risultato negativo.

La rigidità della spesa corrente è pari nel 1994 al 73% e supera il valore medio rilevato a livello provinciale per la stessa classe demografica dell'ente di ben 12 punti percentuali, 61%. L'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti è salita dal 36% del 1989 al 44% del 1994, quella per l'indebitamento patrimoniale è rimasta costante al 29%.

Il rapporto tra la spesa per l'amministrazione generale e le entrate correnti è pari al 29% rispetto ad un valore medio registrato a livello provinciale nella stessa classe demografica del 24%.

I residui attivi per le entrate del titolo I e del titolo III evidenziano un andamento discontinuo; a fine periodo rappresentano rispettivamente il 56% e il 71% degli accertamenti in conto competenza.

Le entrate proprie costituiscono nel 1994 il 26% delle entrate correnti e risultano di cinque punti percentuali al di sotto della media rilevata a livello provinciale nella classe demografica dell'ente che è pari al 31%.

L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in aumento, passando dal 48% del 1989 al 55% del 1994; il valore medio registrato a livello provinciale nella medesima classe demografica dell'ente è del 51%.

Il rapporto dipendenti-popolazione, che nel 1994 è di un dipendente ogni 114 abitanti, si mostra inferiore rispetto al parametro previsto dalla normativa vigente di 1/105 per la fascia demografica di appartenenza dell'ente.

Dai dati forniti dal Ministero dell'interno, nel 1995 l'ente è stato classificato come strutturalmente deficitario ai sensi dell'art. 45, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, in quanto presenta: 1) un volume delle entrate proprie, fiscali, di redditi patrimoniali e di proventi di servizi di importo inferiore al 40% delle entrate correnti; 2) spese per il personale, a qualunque titolo in servizio, superiori nel complesso al 50% delle spese correnti.

VIETRI DI POTENZA (PZ)**Abitanti 3.255**
Classe demografica IV**DEBITI FUORI BILANCIO**

(Importi in milioni di lire)

1989	1990	1991	1992	1993	1994
0	366	152	0	0	9

	1989	1991	1994
<i>Risultato di amministrazione disponibile</i>	+31	+10	+9
<i>Disavanzo di amministrazione effettivo</i>	31	142	0
<i>Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)</i>	-----	43.625	-----
<i>Situazione economica di competenza</i>	-38	+2	-1
<i>Situazione economica di cassa</i>	-307	+37	+128
<i>Scoperto con il tesoriere</i>	0	0	0

Nel 1990 l'ammontare dei debiti fuori bilancio riconosciuti è pari a 366 milioni che, a fronte di un avanzo di amministrazione di 5 milioni, produce un onere di 111.000 lire per abitante. Nel 1991 l'importo dei debiti fuori bilancio è rettificato in 152 milioni di cui 81 milioni sono costituiti da maggiori oneri di esproprio. L'integrale estinzione dei debiti si verifica a decorrere dal 1992.

Per i tre anni considerati si registrano avanzi di amministrazione disponibili.

La situazione economica di competenza, negativa nel 1989, risulta in sostanziale pareggio dal 1991; per quanto concerne la situazione economica di cassa si rileva un netto miglioramento nel periodo considerato che porta ad un risultato positivo nel 1994.

La rigidità della spesa corrente nel 1994 è pari al 70% e il suo valore è nettamente superiore alla percentuale media rilevata a livello provinciale nella stessa classe demografica dell'ente (61%). La spesa per il personale incide sulle entrate correnti per il 52%, quella per l'indebitamento patrimoniale per il 18%.

La spesa per l'amministrazione generale costituisce il 31% delle entrate correnti; il dato medio rilevato a livello provinciale per la classe demografica di appartenenza dell'ente è del 24%.

Il livello dei residui attivi per entrate proprie (tit. I e tit. III) mostra una rilevante crescita nei sei anni considerati; i residui del tit. I rappresentano il 78% degli accertamenti in conto competenza; quelli del tit. III risultano il 132%.

L'incidenza delle entrate proprie sulle entrate correnti nel 1994 risulta del 24%, inferiore al valore medio percentuale rilevato a livello provinciale nella stessa classe demografica e pari al 31%.

Il rapporto tra la spesa per il personale e la spesa corrente sale dal 54% del 1989 al 57% del 1994; il suo valore è superiore a quello medio registrato a livello provinciale nella medesima classe demografica dell'ente pari al 51%.

Il rapporto dipendenti-popolazione, che nel 1994 è di un dipendente ogni 74 abitanti, mostra un esubero di personale rispetto al parametro previsto dalla normativa vigente (1/105) per la fascia demografica di appartenenza dell'ente.

Dai dati forniti dal Ministero dell'interno, nel 1995 l'ente non è stato classificato come strutturalmente deficitario ai sensi dell'art. 45, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, ma presenta: 1) un volume delle entrate proprie, fiscali, di redditi patrimoniali e di proventi di servizi di importo inferiore al 40% delle entrate correnti; 2) un finanziamento degli investimenti con mezzi propri per importo inferiore al 10% del totale.

VIGGIANELLO (PZ)

Abitanti 3.985
Classe demografica IV

DEBITI FUORI BILANCIO

(Importi in milioni di lire)

1989	1990	1991	1992	1993	1994
1.791	2.291	1.791	0	0	2.215

	1989	1991	1994
<i>Risultato di amministrazione disponibile</i>	+21	+1	-1.211
<i>Disavanzo di amministrazione effettivo</i>	1.770	1.790	3.246
<i>Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)</i>	444.166	449.184	859.724
<i>Situazione economica di competenza</i>	-2	+195	-98
<i>Situazione economica di cassa</i>	-510	+136	+450
<i>Scoperto con il tesoriere</i>	0	0	0

I debiti fuori bilancio raggiungono il massimo volume al termine del 1990 (2.291 milioni) e sono prevalentemente costituiti dai mancati pagamenti all'ENEL per 847 milioni, dalle morosità contributive per 423 milioni e dal debito per incarichi professionali, ammontante a 171 milioni. Il riassorbimento di tali debiti, nonostante l'ente non abbia rispettato i tempi previsti per il ripiano, è comunque assicurato a fine 1992. Tuttavia un nuovo riconoscimento, intervenuto a conclusione dell'esercizio 1994, denuncia un'inaspettata situazione debitoria fuori bilancio pari a 2.215 milioni, di cui 953 milioni dovuti per fornitura di energia elettrica. Nel periodo considerato rimangono privi di riconoscimento formale 531 milioni di debiti comprensivi di 39 milioni di maggiori oneri di esproprio. Una gestione finanziaria critica (nel 1994 il risultato di amministrazione disponibile è negativo per 1.211 milioni), appesantita dai debiti fuori bilancio, determina un disavanzo effettivo pro-capite elevato e con andamento crescente. Nel 1994 la situazione economica di competenza è negativa, mentre quella di cassa chiude con un saldo positivo.

La rigidità della spesa corrente è in forte riduzione, passa dal 75% del 1989 al 46% di fine periodo, valore nettamente inferiore a quello medio rilevato a livello provinciale nella stessa classe demografica pari al 61%. La diminuzione più evidente si è verificata nell'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti: dal 54% al 29% mentre per la spesa per indebitamento patrimoniale si registra un calo dal 24% al 17%. La spesa per l'amministrazione generale nel 1994 rappresenta il 14% delle entrate correnti; il valore medio registrato a livello provinciale nella medesima classe demografica è pari al 24%.

Il volume dei residui attivi per entrate proprie (tit.I e tit.III) registra un discreto aumento e nel 1994 rappresenta, per entrambi i titoli, il 54% degli accertamenti in conto competenza. Il rapporto tra le entrate proprie e le entrate correnti nel 1994 risulta in crescita di nove punti percentuali ed è pari al 34% rispetto ad un valore medio registrato a livello provinciale per la stessa classe demografica dell'ente del 31%. A fine periodo la spesa per il personale incide sulla spesa corrente per un valore pari al 44%, diminuendo di nove punti in percentuale rispetto al 1989. Il dato medio registrato a livello provinciale nella stessa classe demografica è del 51%.

Il rapporto dipendenti-popolazione, che nel 1994 è di un dipendente ogni 87 abitanti, mostra un esubero di personale rispetto al parametro previsto dalla vigente normativa di 1/105 per la fascia demografica di appartenenza dell'ente.

L'ente, in relazione all'aggravarsi della situazione finanziaria, nonché di quella debitoria fuori bilancio, ha ritenuto di non poter provvedere al riequilibrio della gestione ed ha quindi dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1996.

Per il finanziamento del fabbisogno pregresso è stata autorizzata in data 13 dicembre 1996 la concessione di un mutuo di 2.535 milioni da parte della Cassa depositi e prestiti.

La situazione debitoria dell'ente è all'esame dell'organo straordinario di liquidazione.

Con decreto del Ministro dell'interno in data 31 maggio 1996 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'esercizio finanziario 1996 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in n.37 posti ed attuata la mobilità per n.7 dipendenti.

Per la parte riguardante le entrate proprie a decorrere dal 1996 è stato disposto:

- di applicare le tariffe massime per la riscossione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo;
- di applicare i canoni di legge per i beni immobili dell'ente dati in locazione o di adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- di applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie;
- di mantenere le tariffe della tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" ad un livello che ne assicuri la totale copertura;
- di definire in breve tempo tutti i procedimenti pendenti relativi alle istanze per la sanatoria degli abusi edilizi;
- di adottare provvedimenti diretti al recupero delle situazioni di evasione fiscale.

Infine l'ente è stato invitato a mantenere, per i successivi 5 anni, i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai livelli massimi per garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio.

Il revisore dei conti nella relazione del 12 gennaio 1998 ha rilevato che:

1. non esistono debiti fuori bilancio;
2. sono state deliberate nella misura massima tutte le tariffe, tasse e canoni comunali;
3. l'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili è stata approvata nella misura del 6 per mille;
4. i servizi a domanda individuale coprono oltre il 36% previsto;
5. sono ancora in fase di riscossione i ruoli per la tassa sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani relativi agli anni 1996 e 1997, nonché quelli per il canone dell'acquedotto comunale, scarico e depurazione dell'anno 1996;
6. non sono stati emessi avvisi di accertamento per la rilevazione di eventuali evasioni in materia di ICIAP ed ICI anche se, al fine di recuperare al massimo le evasioni, sono in corso verifiche.

8.3.8 Gli enti in dissesto

Gli enti locali che risultano aver dichiarato il dissesto dal 1989, anno in cui l'istituto è stato introdotto nel sistema delle autonomie locali, al 1997, sono stati a livello nazionale n.402, di cui n.19 in Basilicata (n.6 in provincia di Matera e n.13 in provincia di Potenza). Su n.133 enti locali presenti nella regione, il 14% ha ritenuto, in presenza di gravi squilibri gestionali, di dover dichiarare lo stato di dissesto chiedendo l'intervento dello Stato per il ripiano delle situazioni debitorie. La diffusione di tali situazioni si riscontra in misura maggiore in provincia di Matera in cui il 19% degli enti ha avviato la procedura di dissesto.

Dei n.19 enti che hanno dichiarato il dissesto dal 1989 al 1996, n.9 appartengono ai comuni con popolazione da 500 a 1.999 abitanti, n.5 da 2.000 a 4.999 abitanti e n.4 ai comuni con popolazione da 5.000 a 19.999 abitanti ed uno, il comune di Potenza, alla VIII classe demografica (da 60.000 a 99.999 abitanti).

Sono gli enti di minori dimensioni che con maggiore frequenza ricorrono all'istituto del dissesto per ristabilire un equilibrio difficilmente recuperabile una volta introdotti elementi di turbativa nella gestione finanziaria. È da rilevare che si registra il dissesto del comune di Potenza, capoluogo della regione, che insieme al comune di Napoli esaurisce la casistica a livello nazionale.

L'andamento del fenomeno è stato il seguente nel periodo considerato:

1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	Totale
4	3	3	1	3	2	2	1	0	19

Il maggior numero di dichiarazioni di dissesto si registra nel triennio 1989-1991 in cui quattro sono i comuni dissestati in provincia di Matera e sei quelli in provincia di Potenza. Sette comuni su dieci hanno una popolazione inferiore a 2.000 abitanti. Dal 1992 al 1996 i due comuni della provincia di Matera che dichiarano il dissesto appartengono a classi demografiche più elevate (la IV e la VI) e dei sette enti dissestati della provincia di Potenza solo due rientrano nella II classe demografica.

Per il finanziamento delle passività pregresse è stata autorizzata a n.13 enti che hanno dichiarato il dissesto l'assunzione di mutui con la Cassa depositi e prestiti per 33.748 milioni. Il 92% dei mutui è stato autorizzato negli anni 1996 e 1997, rispettivamente, per 26.326 milioni e per 4.821 milioni. In relazione alle dimensioni demografiche degli enti, i mutui di importo più elevato si registrano: per la II classe demografica nei comuni di Colobraro (MT) con 2.087 milioni e di Maschito (PZ) con 2.074 milioni; per i comuni della IV classe nei comuni di Palazzo S. Gervasio (PZ) con 6.464 milioni, Sant'Arcangelo (PZ) con 4.396 milioni e Grottole (MT) con 4.126 milioni; il comune di Bernalda (MT) della VI classe è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 6.362 milioni.

Esuberi di personale sono stati registrati in n.15 comuni su n.19 (presenti quasi esclusivamente nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti) ai quali è stata prescritta l'applicazione dell'istituto della mobilità per n.179 dipendenti di cui n.111 in n.9 enti in provincia di Potenza e n.68 in n.6 enti in provincia di Matera.

Dei n.19 enti andati in dissesto fino al 1996 risultano formalmente concluse le procedure di risanamento relative a n.9 enti (n.3 in provincia di Matera e n.6 in provincia di Potenza). Non sono ancora concluse le operazioni per tutti gli enti che hanno dichiarato il dissesto a partire dal 1992, ad eccezione di un comune dissestato nel 1993, per un totale di

n.8 enti e restano ancor da definire le situazioni per n.2 dissesti dichiarati nel 1989 e nel 1990.

Nel corso della gestione riequilibrata risultano essere stati riconosciuti nuovi debiti fuori bilancio dal comune di Calciano in provincia di Matera, della II classe demografica, entrato in dissesto nel 1990, per 159 milioni nel 1993 e dal comune di Fardella in provincia di Potenza, della I classe demografica, in dissesto dal 1991, per 229 milioni nel 1993 e non ancora ripianati nel 1994.

Per ciascun ente che ha dichiarato il dissesto è stata predisposta una breve relazione illustrativa della situazione debitoria complessiva e dello stato di attuazione della procedura di risanamento secondo un modulo espositivo illustrato nel paragrafo 8.1.4.

PROVINCIA DI MATERA

ALIANO (MT)

Abitanti 1.495
Classe demografica II

L'ente ha dichiarato il dissesto per l'esercizio 1990 con un fabbisogno finanziario di 955 milioni così suddiviso:

- disavanzo di amministrazione 1989: 79 milioni ;
- debiti fuori bilancio 876 milioni.

Nell'ammontare complessivo dei debiti fuori bilancio sono inclusi 708 milioni per maggiori oneri di espropriazione.

Con delibera del 1991 l'ente riconosce altri debiti fuori bilancio per 55 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 4 dicembre 1996 è stata autorizzata la concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti per 858 milioni per il finanziamento del fabbisogno pregresso.

Con decreto del 13 luglio 1993 è approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato relativo all'esercizio 1990 e relativamente al personale è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n. 16 posti attuando la mobilità per n. 14 dipendenti.

Relativamente alle entrate proprie è prescritto, a decorrere dal 1993:

- di applicare l'ICIAP in modo da garantire il massimo gettito dell'imposta;
- di elevare le tariffe della tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", in modo da garantire la pressoché totale copertura dei costi;
- di elevare la percentuale di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36 per cento;
- di applicare per gli appartamenti e gli altri immobili dati in locazione i canoni di legge o di adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- di adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni di tributi, canoni e contributi;
- di mantenere, al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, anche per i 10 anni successivi i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai livelli massimi.

Il revisore dei conti, nella relazione in data 12 settembre 1997, osserva:

- che l'ente presenta condizioni di equilibrio di bilancio;

- che è stata accertata l'inesistenza di debiti fuori bilancio;
- che per l'ICIAP è stato applicato il limite stabilito dalla legge n.384 del 27 novembre 1989;
- che per le concessioni comunali le tariffe base sono state maggiorate del 100%;
- che l'ICI è stata rideterminata nella misura del 5 per mille;
- che il costo relativo al servizio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è stato coperto nella misura del 100,73% nel 1996 e si prevede un conferma per il 1997;
- che i fitti introitati dall'ente non risultano adeguati ai prezzi di mercato;
- che per l'imposta di pubblicità, diritti di pubbliche affissioni, TOSAP, è stato garantito il gettito massimo;
- che i creditori indicati nel piano di risanamento sono stati soddisfatti nella misura del 70% e le restanti somme sono in corso di pagamento.

Con successiva relazione in data 30 settembre 1998 il revisore dei conti dichiara che il comune mantiene le condizioni di equilibrio di bilancio per l'anno 1997, non si registrano debiti fuori bilancio e si conferma quanto dichiarato nella relazione in data 12 settembre 1997 per le misure adottate per il risanamento.

BERNALDA (MT)

Abitanti 12.037

Classe demografica VI

L'ente ha riconosciuto nel 1989 debiti fuori bilancio per 3.852 milioni ed ha dichiarato il dissesto per l'esercizio 1992 esponendo 7.911 milioni di debiti fuori bilancio e un avanzo di amministrazione di 499 milioni. Con delibera del 1993 sono riconosciuti ulteriori debiti fuori bilancio per 621 milioni. Nel 1996 si riconoscono debiti fuori bilancio per maggiori oneri di espropriazione pari a 12.977 milioni. La massa debitoria complessiva pari a 21.509 milioni è all'esame dell'organo straordinario di liquidazione.

Con decreto del Direttore generale dell'amministrazione civile in data 18 dicembre 1996 è autorizzata la concessione di un mutuo dalla Cassa depositi e prestiti di lire 6.032 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno in data 19 luglio 1993 è stata respinta l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato relativo all'anno 1992 per la mancata produzione da parte dell'ente della documentazione idonea alla valutazione effettiva delle misure disposte per il riequilibrio gestionale.

Con successivo decreto in data 1° dicembre 1993 è approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato relativo al 1992 e, relativamente al personale al fine di garantire la stabilità della gestione, ha rideterminato la pianta organica in complessivi n.132 posti attuando la mobilità per un dipendente. È prescritto all'ente, per tre anni a decorrere dal 1994, di contenere la spesa per l'assunzione a tempo determinato nel limite del 50 per cento della spesa media sostenuta a tale scopo nell'ultimo triennio.

Relativamente alle entrate proprie è prescritto, a decorrere dal 1994:

- di applicare per gli appartamenti e gli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o di adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- di adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali;
- di mantenere, al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, anche per i dieci anni successivi, i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai livelli massimi.

Il collegio dei revisori, nella relazione del 18 settembre 1997, dichiara che l'ente ha attuato tutte le misure necessarie per il risanamento economico e si sta attivando per combattere l'elusione e l'evasione dei tributi. Dichiara inoltre che non si è verificata l'insorgenza di debiti fuori bilancio e che la gestione finanziaria è in equilibrio.

Con relazione in data 7 gennaio 1998 il collegio dei revisori conferma quanto dichiarato nella relazione del 18 settembre 1997.

CALCIANO (MT)

Abitanti 1.040

Classe demografica II

L'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio nel 1989 per 1.463 milioni ed ha dichiarato il dissesto per l'esercizio 1990 esponendo debiti fuori bilancio per 1.364 milioni ed un avanzo di amministrazione 1989 pari a 50 milioni. Nell'ammontare complessivo dei debiti fuori bilancio sono inclusi 233 milioni inerenti maggiori oneri di espropriazione. Nel 1991 l'ente riconosce altri debiti fuori bilancio per 196 milioni per un totale di 1.547 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno in data 9 maggio 1996 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse predisposto dall'organo straordinario di liquidazione in cui è indicato un fabbisogno da finanziare pari a 1.632 milioni ed autorizzata l'assunzione di un mutuo per l'intero ammontare con la Cassa depositi e prestiti

Con decreto del Ministro dell'interno in data 19 luglio 1993 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato relativo al 1990 e, relativamente al personale al fine di garantire la stabilità della gestione, si ridetermina la pianta organica in complessivi n. 11 posti, attuando la mobilità per n. 5 dipendenti.

È prescritto infine all'ente per tre anni a decorrere dal 1993, di contenere la spesa per l'assunzione di personale a tempo determinato nel limite del 50 per cento della spesa media sostenuta a tale scopo nell'ultimo triennio.

Relativamente alle entrate proprie è prescritto, a decorrere dal 1993:

- di applicare l'ICIAP in modo da garantire il massimo gettito;
- di applicare e riscuotere l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni con le tariffe massime di legge;
- di elevare le tariffe della tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" in modo da garantire la pressoché totale copertura dei costi;
- di applicare e riscuotere i diritti di segreteria;
- di adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali;
- di mantenere, al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, anche per i 10 anni successivi, i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai livelli massimi.

Il revisore dei conti, nella relazione del 31 luglio 1997, rileva che non si riscontrano debiti fuori bilancio e che il comune si è attenuto alle prescrizioni stabilite dal Ministero dell'interno per il mantenimento dell'equilibrio di bilancio.

COLOBRARO (MT)**Abitanti 1.756****Classe demografica II**

L'ente ha riconosciuto nel 1989 debiti fuori bilancio per 371 milioni ed ha dichiarato il dissesto per l'esercizio 1990 con un fabbisogno da finanziare di 2.087 milioni di cui:

- debiti fuori bilancio per 1.740 milioni;
- disavanzo di amministrazione 1989 pari a 347 milioni.

Nell'ammontare complessivo dei debiti fuori bilancio sono inclusi 496 milioni inerenti maggiori oneri di espropriazione.

Con decreto del Ministro dell'interno del 19 marzo 1992 è stato approvato il piano di risanamento confermando il fabbisogno indicato nella dichiarazione di dissesto.

Con decreto del Ministro dell'interno in data 3 dicembre 1992 è approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato relativo all'esercizio 1990 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n.19 posti mettendo in mobilitano 20 dipendenti.

Relativamente alle entrate proprie è prescritto, a decorrere dal 1992:

- di applicare l'ICIAP in modo da garantire il massimo gettito;
- di applicare la maggiorazione massima delle tariffe delle tasse sulle concessioni comunali;
- di elevare le tariffe della tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", in modo da garantire la pressoché totale copertura dei costi;
- di applicare per gli appartamenti e gli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o di adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- di adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali;
- di mantenere, al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, anche per i successivi esercizi, i tributi, canoni e contributi ai livelli massimi deliberati.

Il revisore dei conti, nella relazione in data 14 gennaio 1998, rileva che:

- sono state mantenute le condizioni di equilibrio del bilancio e non si sono registrati debiti fuori bilancio;
- per l'ICIAP è stato applicato il limite stabilito dalla legge n.384 del 27 novembre 1989;
- per le concessioni comunali le tariffe base sono state maggiorate del 100%;
- l'ICI è stata rideterminata nella misura del 6 per mille;
- il costo relativo al servizio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è stato coperto nella misura del 100%;
- che i fitti introitati dall'ente risultano adeguati ai prezzi di mercato;
- per l'imposta di pubblicità, diritti di pubbliche affissioni, TOSAP, è stato garantito il gettito massimo;
- che i creditori indicati nel piano di risanamento sono stati soddisfatti.

GROTTOLE (MT)**Abitanti 3.006**
classe demografica IV

L'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio nel 1989 per 490 milioni ed ha dichiarato il dissesto per l'esercizio 1993 esponendo un fabbisogno di 1.508 milioni così suddivisi:

- debiti fuori bilancio 1.342 milioni;
- disavanzo di amministrazione 1992 pari a 166 milioni.

Nell'ammontare complessivo dei debiti fuori bilancio sono inclusi 580 milioni inerenti maggiori oneri di espropriazione.

Con decreto del Ministro dell'interno del 10 febbraio 1996 è stata autorizzata la concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti per 3.901 milioni per il finanziamento del fabbisogno pregresso.

Con decreto del 23 dicembre 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato dell'esercizio 1993 e, relativamente al personale al fine di garantire la stabilità della gestione, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n.30 posti attuando la mobilità per n.20 dipendenti.

Relativamente alle entrate proprie è stato prescritto, a decorrere dal 1995:

- di elevare le tariffe della tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" in modo da garantire la totale copertura dei costi;
- di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36 per cento;
- di applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie;
- di definire entro un anno tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi;
- di applicare per le unità immobiliari destinate ad abitazione o gli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o di adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- di adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali;
- di mantenere, al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio anche per i dieci anni successivi, i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai livelli massimi.

Il revisore dei conti, nella relazione del 16 settembre 1997 dichiara che:

- la gestione finanziaria è in equilibrio;
- non sono stati riscontrati debiti fuori bilancio;
- sono state realizzate tutte le misure necessarie per il risanamento della gestione;
- sono state attivate tutte le misure al fine del controllo dei costi dei servizi erogati.

OLIVETO LUCANO (MT)**Abitanti 762**
Classe demografica I

L'ente ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1989. Con decreto del Ministro dell'interno in data 17 marzo 1992 è stato approvato il piano di risanamento ed è stato determinato in 744 milioni il fabbisogno da finanziare costituito da:

- debiti fuori bilancio 473 milioni;
- disavanzo di amministrazione 1988: 271 milioni.

Nell'ammontare complessivo dei debiti fuori bilancio sono inclusi 70 milioni inerenti maggiori oneri di espropriazione.

Al finanziamento del fabbisogno l'ente doveva provvedere con entrate proprie per 230 milioni da ricavare dalla alienazione di beni immobili. Per la differenza pari a 514 milioni è stata autorizzata con decreto ministeriale dell'11 gennaio 1993 l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Considerato che non è stato possibile realizzare i proventi derivanti dalla alienazione di alcuni beni immobili prevista dal piano di risanamento, con decreto del 12 luglio 1996 è stato autorizzato l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione risultante dal conto consuntivo 1994 pari a 90 milioni per il pagamento delle passività pregresse.

Con il sopracitato decreto del 17 marzo 1992 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per il 1989 e, relativamente al personale al fine di garantire la stabilità della gestione è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n. 8 posti e sono stati messi in mobilità n. 8 dipendenti.

Per quanto concerne le entrate proprie è stato prescritto al comune, a decorrere dal 1992:

- di applicare l'ICIAP in modo da garantire il massimo gettito;
- di applicare la maggiorazione massima delle tariffe delle tasse sulle concessioni comunali;
- di elevare le tariffe della tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" in modo da garantire la pressoché totale copertura dei costi;
- di elevare la percentuale di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale;
- di applicare per i beni immobili dati in locazione i canoni di legge o di adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- di adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali;
- di mantenere, al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, anche per i successivi esercizi, i tributi, canoni e contributi ai livelli massimi deliberati.

Il revisore dei conti, nelle relazioni del secondo semestre 1996 e del primo semestre 1997 dichiara che il comune:

- mantiene le condizioni di equilibrio finanziario;
- non ha debiti fuori bilancio;
- ha realizzato tutte le misure per il risanamento della gestione finanziaria con particolare riferimento all'accertamento ed alla riscossione dei tributi, canoni e contributi ai massimi livelli.

PROVINCIA DI POTENZA

FARDELLA (PZ)

Abitanti 857
Classe demografica I

L'ente ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1991 con un fabbisogno di 1.316 milioni di cui:

- disavanzo di amministrazione 1990: 986 milioni;
- debiti fuori bilancio: 330 milioni.

Nell'ammontare complessivo dei debiti fuori bilancio non sono inclusi 685 milioni inerenti richieste di mutuo presentate alla Cassa depositi e prestiti per maggiori oneri di espropriazione e concesso per 114 milioni.

Da delibera adottata dall'ente nel 1996 si rilevano debiti nei confronti del tesoriere al 31 dicembre 1995 per l'ammontare di 299 milioni dovuti a ordinanze pretorili degli anni 1991, 1992 e 1993.

Con decreto del Ministero dell'Interno del 19 luglio 1993 è stata respinta una prima ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato. Una seconda ipotesi viene poi approvata con altro decreto datato 2 dicembre 1994 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in N.10 posti ed attuata la mobilità per n.14 dipendenti.

Relativamente alle entrate proprie è prescritto, a decorrere dal 1995:

- di applicare le tariffe massime della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo;
- di fissare le tariffe per il servizio "smaltimento dei rifiuti solidi urbani" e per quelli a domanda individuali idonee a garantire, rispettivamente, la copertura totale e parziale (36%) del costo del servizio;
- di mantenere le tariffe del servizio acquedotto in modo da garantire la pressochè totale copertura dei costi;
- di applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo;
- di applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie;
- di definire entro un anno dalla notifica del decreto tutti i procedimenti relativi alle istanze per la sanatoria degli abusi edilizi;
- di applicare per i beni immobili dell'ente dati in locazione i canoni di legge o di adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- di adottare provvedimenti diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali.

Infine l'ente è stato invitato a mantenere, per i successivi 10 anni, i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai livelli massimi per assicurare la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio.

Il revisore dei conti nella relazione del 8 aprile 1998 ha rilevato che:

- non risultano incassati i ruoli coattivi dell'acquedotto e acque reflue, per gli anni dal 1991 al 1994;
- il saldo di cassa non risulta coincidente con quello effettivo in quanto ancora non sanati i debiti nei confronti del tesoriere;
- non risultano effettuati positivi accertamenti sui tributi locali con verifiche incrociate atte a reprimere l'evasione di tributi comunali;
- sono state adeguate le tariffe dei tributi comunali previste dalle prescrizioni di legge.
- con delibera del 19 dicembre 1997 è stato riconosciuto un debito fuori bilancio di 4 milioni a seguito di sentenza;

GALLICCHIO (PZ)

Abitanti 1.130

Classe demografica II

L'ente ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1991 ed ha deliberato il piano di risanamento con un fabbisogno per soli debiti fuori bilancio pari a 549 milioni. La tipologia più rilevante è costituita da passività per prestazioni professionali (262 milioni).

Con delibera adottata nel 1996 l'ente riconosce ulteriori debiti fuori bilancio per maggiori oneri di espropriaione pari a 71 milioni.

Con decreto del Ministero dell'Interno del 3 marzo 1995 è stato approvato il piano di estinzione delle passività regresse e autorizzata la concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti per 617 milioni per il finanziamento del fabbisogno pregresso. Con altro decreto datato 27 novembre 1996 il mutuo autorizzato in precedenza è stato integrato per ulteriori 60 milioni.

Con decreto del Ministero dell'interno in data 16 luglio 1993 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in n.10 posti attuando la mobilità per n.12 dipendenti, con la prescrizione all'ente, per tre anni a decorrere dal 1993, di contenimento della spesa per l'assunzione di personale a tempo determinato nel limite del 50 per cento della spesa media sostenuta a tale scopo nell'ultimo triennio.

Relativamente alle entrate proprie è prescritto al comune a decorrere dal 1993:

- di applicare l'imposta comunale sugli immobili con aliquota del 6 per mille;
- di applicare l'ICIAP con le maggiorazioni previste in modo da garantire il massimo gettito;
- di applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo;
- di applicare per i beni immobili dati in locazione i canoni di legge o di adeguarne gli stessi ai prezzi di mercato;
- di adottare provvedimenti idonei al recupero massimo delle evasioni fiscali.

Infine viene prescritto all'ente di mantenere, per i 10 anni successivi all'approvazione dell'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai livelli massimi deliberati.

Il revisore dei conti nella relazione del 17 aprile 1998 rileva che l'ente ha posto in essere provvedimenti relativi all'applicazione dei tributi nella misura stabilita per gli enti in dissesto, attestandone la regolarità della gestione finanziaria ed economica.

MASCHITO (PZ)

Abitanti 1.951
Classe demografica II

La situazione dei debiti fuori bilancio è emersa alla fine del 1988 con un ammontare complessivo di 488 milioni; nello stesso esercizio non sono state formalmente riconosciute ulteriori passività per indennità di espropriazione pari a 562 milioni. Sebbene i successivi riconoscimenti abbiano contribuito in modo sostanziale ad elevare il volume debitorio a 1.466 milioni, l'ente ha raggiunto l'apice della situazione debitoria al termine del 1993.

L'ente ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1994 con un fabbisogno finanziario per soli debiti fuori bilancio pari a 2.154 milioni. Il risultato d'amministrazione 1993 è positivo per 88 milioni.

Dal piano delle rilevazioni presentato dall'organo straordinario di liquidazione, la massa passiva per debiti fuori bilancio ammonta a 2.661 milioni. Le voci debitorie più salienti sono risultate: le mancate corrisposizioni a professionisti per 760 milioni, il debito da approvvigionamento idrico per 188 milioni, i pagamenti dovuti all'ENEL per 139 milioni, a cui si devono aggiungere 230 milioni inerenti richieste di mutui presentate alla Cassa depositi e prestiti per il finanziamento di maggiori oneri di esproprio non concessi.

L'organo straordinario ha valutato inammissibili alla liquidazione debiti fuori bilancio per 369 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno in data 10 dicembre 1996 è stata autorizzata la concessione di un mutuo di 1.961 milioni da parte della Cassa depositi e prestiti per il finanziamento del fabbisogno pregresso. Con decreto datato 19 luglio 1997 il mutuo autorizzato in precedenza viene integrato per ulteriori 113 milioni.

Con decreto del 23 dicembre 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio finanziario 1994 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in n.19 posti ed attuata la mobilità per n.8 dipendenti.

Per la parte riguardante le entrate proprie è stata disposta l'osservanza delle prescrizioni ministeriali a decorrere dal 1995. È stato disposto di applicare l'ICIAP con aliquota massima e di utilizzare, parimenti, criteri idonei a garantire il gettito massimo sia per le imposte sull'occupazione di spazi ed aree pubbliche, sia per quelle sulle concessioni comunali.

Con lo stesso decreto è stato fatto obbligo al comune:

- di fissare tariffe, per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per quelli a domanda individuale, idonee a garantire, rispettivamente, la copertura totale e parziale (36%) del costo del servizio;
- di applicare, per i beni immobili dell'ente dati in locazione, i canoni di legge o di adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- di riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie;
- di adottare provvedimenti diretti al recupero delle situazioni di evasione fiscale.

Infine l'ente è stato invitato a mantenere, per i successivi 10 anni, i tributi, i canoni e i contributi dei beni patrimoniali ai livelli massimi, per assicurare la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio.

Il revisore dei conti nella relazione del 4 aprile 1998 ha rilevato che:

- l'imposta comunale sulle attività produttive è stata applicata con i limiti di reddito stabiliti e con le maggiorazioni previste;
- l'imposta sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, nonché la tassa per l'occupazione di spazi pubblici sono state applicate con le tariffe massime di legge;
- i diritti di segreteria sono stati fissati con criteri tali da garantire il massimo gettito;
- la copertura dei costi per i servizi a domanda individuale è stata fissata in misura percentuale superiore al minimo di legge ed ha raggiunto l'82% nell'anno 1995, il 67% nel 1996 e il 37% nel 1997;
- le tariffe della tassa sul servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono state fissate in modo da garantire la copertura totale dei costi e sono risultate pari al 100% negli anni 1995 e 1996, pari al 72% nell'anno 1997;
- l'ente ha posto in essere operazioni e verifiche idonee a restringere al minimo le fasce di evasione fiscale;
- non risultano debiti fuori bilancio;
- la pianta organica attualmente in vigore risulta di 19 unità così come prescritto dal decreto ministeriale del 20 gennaio 1995.

MOLITERNO (PZ)**Abitanti 5.033****Classe demografica V**

L'ente ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1993 con un fabbisogno per soli debiti fuori bilancio pari a 1.196 milioni. Il risultato di amministrazione 1992 è positivo per 1 milione. Nella massa debitoria complessiva sono stati inseriti 830 milioni inerenti richieste di mutui, presentate alla Cassa depositi e prestiti per il finanziamento di maggiori oneri di esproprio, non concessi.

Con decreto del Ministro dell'interno datato 2 luglio 1996 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse. Le risultanze ottenute hanno reso possibile il finanziamento della massa passiva senza necessità di ricorso al mutuo statale.

L'ammontare dei debiti fuori bilancio ammissibili alla liquidazione è stato rideterminato in 366 milioni. L'organo straordinario ha valutato inammissibili alla liquidazione debiti fuori bilancio per 439 milioni.

Con lo stesso decreto è stata autorizzata l'alienazione di beni mobili ed immobili fino a concorrenza dell'ammontare della massa passiva di 3.654 milioni.

Con decreto in data 16 maggio 1994, in conseguenza della mancata adozione da parte dell'ente di misure idonee ad assicurare condizioni permanenti di equilibrio della gestione, è stata respinta una prima ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.

Con successivo decreto del 23 dicembre 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio finanziario 1993 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in n.48 posti ed attuata la mobilità per n.16 dipendenti.

Per la parte riguardante le entrate proprie è stata disposta l'osservanza delle prescrizioni ministeriali a decorrere dal 1995. È stato disposto di fissare tariffe, per i servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di acquedotto, nonché per quelli a domanda individuale, idonee a garantire, rispettivamente, la copertura totale e parziale (36%) del costo del servizio; di definire, a breve termine, tutti i procedimenti pendenti relativi alle istanze per la sanatoria degli abusi edilizi; di adottare i provvedimenti diretti al recupero delle situazioni di evasione fiscale; di applicare e riscuotere:

- gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie;
- i canoni di legge per i beni immobili dell'ente dati in locazione;
- i diritti di segreteria con criteri adatti a garantire il gettito massimo.

Infine l'ente è stato invitato a mantenere, per i successivi 10 anni, i tributi, i canoni e i contributi dei beni patrimoniali ai livelli massimi, per assicurare la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio.

Il collegio dei revisori dei conti nella relazione del 10 gennaio 1998 ha rilevato la piena regolarità della gestione finanziaria ed economica dell'ente in ottemperanza alle prescrizioni dettate dal decreto ministeriale del 23 dicembre 1994 ed ha inoltre evidenziato che:

- tutte le spese si presentano in linea con la previsione;
- la riscossione relativa a TARSU, ICI, TOSAP, ICIAP, acquedotto, concessioni comunali, fognature e depurazione, servizi scolastici, contributi ed oneri di urbanizzazione è avvenuta sulla base delle tariffe deliberate ai livelli massimi;
- per i fitti attivi dei fabbricati, i crediti pregressi non risultano riscossi a causa di un contenzioso, mentre quelli riferiti al periodo in corso sono stati incassati.